

Ogni uomo al suo lavoro

Domande ed esperienze a partire dal manifesto del Buon Lavoro



A CURA DI

Mostra promossa da Compagnia delle Opere

CONTENUTO

“Ogni uomo al suo lavoro”. Così si conclude il brano di Eliot dal quale prende il titolo il Meeting di Rimini 2026 e il tema del lavoro non poteva che essere protagonista.

La mostra, che porta come titolo proprio la conclusione del brano di Eliot, nasce come sviluppo del Manifesto del Buon Lavoro proposto da Compagnia delle Opere.

Il punto di partenza è che il lavoro, ancora oggi, è origine di innumerevoli domande che si destano nella persona che lo svolge o che lo cerca. Allo stesso tempo viviamo in un contesto nel quale sebbene il lavoro cresca in quantità ed intensità, la soddisfazione e la felicità delle persone che lavorano decresce, come ci mostrano costantemente dati e ricerche nazionali e internazionali. In un contesto in cui questo tema è particolarmente urgente e dibattuto, la mostra nasce per essere un luogo dove porre e intercettare le domande che chiunque lavori si trova ad affrontare, mettendole in dialogo con esperienze di chi ha provato a ipotizzare, nell'esperienza, delle risposte. Come? Con il paragone con l'esperienza e i giudizi di chi ha provato a rispondere: imprenditori, manager,

lavoratori dipendenti, professionisti, realtà del no profit, italiani e stranieri e di diverse età proveranno, attraverso delle brevi pillole video, a dare il loro contributo.

La mostra si sviluppa in tre diverse sezioni costituite da elementi di contesto, domande emerse e testimonianze.

La prima riguarda *il lavorare per cosa e per chi*. Il tema dello scopo, del *purpose*, pare infatti sempre più centrale per molte organizzazioni, ma spesso non basta enunciarlo perché i lavoratori si allineino. Questo tema si può affrontare sia lato azienda che lato lavoratore. Qual è lo scopo per cui si lavora? Lo scopo del mio lavorare deve coincidere con quello per cui esiste la mia azienda? Non solo perché lavoro, ma anche per chi lavoro.

La seconda sezione della mostra riguarda *il lavorare con*. Il lavoro è relazione, con i colleghi e con la realtà tutta, nella forma e nel compito a cui ciascuno è chiamato. Il lavoro è sempre un mettersi insieme. Questo pone il tema della diversità dell'altro che hai di fianco, ad esempio. Che valore ha l'ascolto dell'altro in azienda? Che valore ha la costruzione di relazioni mature e profonde nel lavoro? Ma anche: che senso ha oggi lavorare in ufficio? Che senso ha lavorare da casa? Quali sono i punti di guadagno di una esperienza di lavoro svolta in un luogo in cui ci sono anche altri?

L'ultima sezione approda *al lavorare come*, partendo dalla constatazione che ci sono aspetti insiti e molto concreti del lavoro che aprono domande specifiche sul senso. Per fare qualche esempio, non esaustivo, di ciò che viene affrontato nella mostra, c'è il tema della fatica che porta spesso ad allontanarsi dal lavoro. Tra i sacrifici e le fatiche c'è tutto il rapporto con la vita che sembra fuori dal lavoro e da qui nascono molte domande: l'obiettivo di chi lavora è quello di trovare un balance tra vita e il lavoro? Spesso si critica questa teorizzazione, ma qual è, oggi, una *pars construens*? Vita e lavoro sono inevitabilmente contrapposti? È una questione di strumenti organizzativi o di scopo?

La mostra affronta queste domande con ipotesi di risposta che nascono dalla quotidianità di chi lavora e sta seriamente davanti ad esse, perché l'illusione più grande è pensare di poter rispondere da soli o, peggio, di essere gli unici a porsele.

Non una risposta definitiva, ma il contributo a un giudizio per rimettere al centro il tema del senso e l'inizio di un lavoro insieme.

FORMATO

NUMERO E FORMATO DEI PANNELLI

La mostra è composta da N. 32 pannelli formato 85x120 cm verticali

La mostra necessita di uno spazio espositivo di circa 40 metri lineari

SEQUENZA DEI PANNELLI E DIVISIONE IN SEZIONI

- 1) Titolo, 70x100 cm

INTRODUZIONE

- 2) Perché questa mostra
- 3) Thomas Stearn Eliot, un orizzonte di senso
- 4) Primo Levi. Un'approssimazione di felicità
- 5) Charles Peguy. Il lavoro ben fatto
- 6) Luigi Giussani. Il lavoro è un bisogno
- 7) Lavorare, cioè costruire. Le opere di Fernand Leger

SEZIONE 1 (Lavorare per chi e per cosa?)

- 8) Lavorare per chi e per cosa?
- 9) La parabola di Wim Wenders
- 10) Qual è lo scopo per cui si lavora?
- 11) Una parola al centro: "purpose"
- 12) Lo scopo dal punto di vista dei dipendenti
- 13) "Per chi si lavora?", una domanda al cuore del non-profit
- 14) Quale nesso fra lavoro e gratuità?

15) Per lavorare bene c'è bisogno di uno scopo

SEZIONE 2 (Lavorare con chi?)

16) Lavorare con chi?

17) Costruire insieme nel mondo di oggi

18) Perché ci si sente soli dentro le organizzazioni?

19) La delusione dell'individualismo

20) Perché scommettere sul capitale "sociale"?

21) Lo smart-working: una soluzione o uno strumento?

22) Fenomeno co-working. Che valora ha quel prefisso "co"?

23) L'altro è un bene per te

SEZIONE 3 (Lavorare come?)

24) Lavorare come?

25) La "scissione" è l'unica speranza?

26) Davvero un "buon lavoro"?

27) Conciliare o vivere?

28) Un'organizzazione per l'uomo, non l'uomo per l'organizzazione

29) Lavoro intelligente o lavoro artificiale?

30) Lavorare con l'intelligenza artificiale... per lavorare meglio?

31) Il lavoro non sia una parentesi della vita

CONCLUSIONE

32) Manifesto del Buon Lavoro

VIDEO

La mostra è corredata da 3 video:

- "Lavorare per chi e per cosa" (durata 5'18"), da posizionare a conclusione della sezione 1
- "Lavorare con chi" (durata 5'06"), da posizionare a conclusione della sezione 2
- "Lavorare come" (durata 7'04"), da posizionare a conclusione della sezione 3

IMBALLAGGIO

La mostra è composta da 4 colli:

- N. 4 pluriball 85x120x5 cm

LINGUA

Italiano

INFORMAZIONI e NOLEGGIO MOSTRA

MEETING MOSTRE

Tel. 0541.728565

info@meetingmostre.com

www.meetingmostre.com